



DELEGAZIONE DI PIACENZA



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

 *Giardini aperti*
Villa Chiapponi Cantù



Domenica 27 maggio 2007

CASTELSANGIOVANNI - PIACENZA

VILLA ORTENSIA - CHIAPPONI – CANTU'



*La facciata
della villa*

La villa è situata ai margini dell'abitato, lungo la statale Piacenza – Voghera, in una zona dove un tempo sorgeva il convento dei Cappuccini. Committente fu il cavalier Rocco Chiapponi, proprietario terriero e illuminato imprenditore agricolo, generoso benefattore e intelligente mecenate. Fu incaricato del progetto Arturo Pettorelli, piacentino, architetto di grido, profondo conoscitore di cose d'arte, pubblicitista e brillante conferenziere. Egli fu anche direttore dei lavori che si svolsero negli anni 1908-10, eseguiti dalla ditta Micheli di Piacenza che realizzò anche gli elementi decorativi in cemento. La villa si chiamò allora "Villa Ortensia" in onore della consorte del committente, Ortensia Fellegara.

Castel San Giovanni viveva all'inizio del '900 un momento di notevole espansione edilizia e rinnovava il suo volto a ritmo incalzante, secondo l'imperativo di utilità e bellezza. Basterà citare il nuovo Ospedale (1904), l'Asilo Infantile Albesani (1906-1908), e inoltre opere di architettura industriale: già nel 1899 era sorta l'Officina del Gas; nel 1900 la Polenghi Lombarda iniziava la lavorazione dei latticini, a Sarmato prendeva l'avvio la produzione dello Zuccherificio, nel 1912 si apriva la fabbrica di bottoni di

Vittorio Corvi. Ma, soprattutto, sorgevano nuovi villini per abitazione privata: era l'epoca dell'elegante stile Liberty. Libertà del 7 marzo 1910 scriveva: sia "lode sincera" all'architetto Pettorelli per la progettazione del palazzo di Rocco Chiapponi, nonché all'architetto Covini ed al tecnico Perotti per la progettazione di palazzo Manzella, due edifici "i quali abbelliscono la nostra maestosa via Emilia".

Villa Cantù è costituita da un blocco centrale che si articola su tre piani, affiancato su lati opposti da due ali laterali ad un unico piano, in origine concluse entrambe a terrazza con balaustra (ne resta integra una sola, l'altra è stata coperta). La semplice articolazione volumetrica giocata su uno schema di equilibrio compositivo e di simmetria creano un effetto d'insieme assai gradevole ed armonioso.

I volumi architettonici sono animati da una raffinata modulazione chiaroscurale creata dal contrasto fra il piano terreno risolto a bugnato liscio, e la luminosità del semplice intonaco dei piani superiori, a sua volta resa vibrante da leggere cornici alle finestre differenti sui due piani, che conservano un ricordo della grazia settecentesca. Alto sopra il cornicione si ergeva in origine un fastigio ornato con festoni di bene auguranti melograni, che sorreggevano una nicchia: essa ospitava un busto femminile, gentile omaggio del committente alla consorte Ortensia, ora collocato in una aiuola del giardino.

Assai gradevole è la cancellata in ferro battuto, realizzata dall'officina Ettore Boschi di Piacenza su commissione dello stesso architetto Pettorelli, tutta percorsa da un elegante disegno curvilineo che lega i vari segmenti della recinzione ai cancelli d'ingresso che sono ancora quelli originali di un secolo fa: la cancellata fu requisita durante l'ultima guerra e in seguito rifatta, ripristinando l'intero complesso.

IL GIARDINO

Contemporaneamente alla villa fu progettato e realizzato anche il giardino, attribuibile a Luigi Ghezzi (per analogia con altre sue sicure realizzazioni), allora noto giardiniere attivo prevalentemente a Piacenza e provincia.

Entrando dall'elegante cancello, in cui gli elementi ondulati ricordano la mollezza di un morbido tralcio vegetale (pen-siamo al glicine: non a caso lo stile Liberty fu denominato in Italia stile Floreale), ci troviamo in un ampio spazio prospiciente l'ingresso

*Il busto dedicato a Ortensia Fellegara,
cui la villa prende il suo nome*



principale della villa, ombreggiato da due monumentali tigli e da alcune farnie. Sul lato ovest della villa si estende il parco.

Una fontana molto decorativa occupa un ampio spazio, ombreggiato sulla destra da imponenti alberi di magnolia, sulla sinistra da una folta cortina di alberi tra i quali giganteggia un monumentale tiglio; vediamo qui inoltre una tuia (libocedro) e tre ginkgo biloba. La fontana fu progettata dall'ingegnere Francesco De

Benedetti. Da un ampio bacino mistilineo si innalza un basamento costituito da quattro mensole ricurve che poggiano su delfini: esse sorreggono un'elegante acquasantiera baccellata ornata da quattro protome leonine da cui escono getti d'acqua alimentati da un alto zampillo centrale: infatti la fontana può essere animata da un elegante gioco d'acqua ancora funzionante.

Da qui parte un vialetto inghiaiato che si snoda con percorso sinuoso (quasi una sigla del Ghezzi, infatti lo vediamo in altri giardini da lui realizzati). E' questa una soluzione atta a creare prospettiva e ad ampliare illusionisticamente lo spazio. Il vialetto sfocia in un arioso "par-terre" erboso ombreggiato da una cortina di alberi tra i quali spiccano tre alti tigli, e trova conclusione in un'ampia curva della cancellata che forma un'essedra concava verso la strada, quasi un abbraccio invitante. I quattro robusti pilastri sono sormontati da vasi decorativi e i tre grandi cancelli sono percorsi dai bei nastri ondulati che già abbiamo visto nel cancello in facciata.

Da segnalare un'interessante curiosità: un'asta verticale mostra ancora il foro di un proiettile che la trapassò nel 1945 durante un'azione di mitragliamento mirato alla Via Emilia.

NOTE BIOGRAFICHE

ROCCO CHIAPPONI (Castel San Giovanni, 1854-1938)

Esperto imprenditore agricolo, benefattore munifico e illuminato mecenate, fu per molti anni amministratore e Sindaco di Sarmato dove diede il suo importante contributo per la costruzione dell'Asilo Infantile. Come benefattore il suo nome è legato soprattutto alla fondazione del preventorio maschile di Bramaiano di Bettola e alla costruzione della Scuola di Borgonovo Valtidone per la quale donò il terreno. Insieme alla moglie contribuì inoltre ai restauri della Collegiata di Castel San Giovanni, beneficò l'Ospedale e il Ricovero e promosse la costruzione del Campo Sportivo.

ARTURO PETTORELLI (Piacenza 1874-1956)

Architetto e studioso, dopo gli studi presso i Barnabiti si laureò in Architettura presso l'Accademia Albertina di Torino. Tra il 1905 e il 1908 partecipò al dibattito e agli studi per la sistemazione del centro storico di Piacenza con progetti per fabbricati su via XX Settembre, via Cavour, Corso Vittorio Emanuele (non realizzati). Fu architetto di fiducia di Casa Savoia, per cui progettò con altri architetti il Castello di Gressoney St. Jean e la sistemazione delle residenze reali a Roma e a Genova. Profondo conoscitore di cose d'arte, pubblicò numerosi studi sui maggiori protagonisti dell'Arte piacentina, fondamentali quelli sul Pordenone e sui monumenti equestri del Mochi in Piazza Cavalli.

LUIGI GHEZZI (Piacenza, 1870-1923)

Dal padre Giacomo, giardiniere municipale, apprese cognizioni tecniche e pratiche di giardinaggio; si dedicò alla duplice attività di vivaista e architetto di giardini. Operò prevalentemente a Piacenza e provincia; ricordiamo fra gli altri i giardini di Palazzo Pallavicino (ora Cella) sullo Stradone Farnese; del Castello della Bastardina (Agazzano); di Villa Belfiore (San Giorgio), di Villa Vignola e Villa Cipelli (Alseno).

Un sentito ringraziamento ai coniugi Cantù per la cortese disponibilità e le preziose informazioni.

Mimma Berzolla Grandi

BIBLIOGRAFIA

Matteucci A.M. – Manfredi C.E. – Coccioli Mastroviti A.
Ville Piacentine, Piacenza, T.E.P., 1991

Nani J. – Studenti Liceo Scientifico “A. Volta”
Liberty e Déco a Castel San Giovanni, Piacenza, T.E.P., 1991

Poli V.
Modernità e tradizione nell’architettura a Piacenza (1900-1940)
Piacenza, Tip.le.co., 2004

Casali di Monticelli I. – Castelli I. – Scaravella A.M.
Giardini storici piacentini, Cassa di Risparmio, 1986

AA. VV.
Dizionario Biografico Piacentino (1860-1980)
Banca di Piacenza, T.E.P., 2000, Piacenza

LE SPECIE ARBOREEE

<i>Abies Nordmaniana Glauca</i>	Abete del Caucaso
<i>Boxus Sempervivus</i>	Bosso
<i>Cedrus Atlantica Glauca</i>	Cedro dell'Atlante
<i>Cercis Siliquastrum</i>	Albero di Giuda
<i>Corilus Avellana</i>	Nocciolo
<i>Fagus Silvatica Purpurea</i>	Faggio Rosso
<i>Fraxinus Excelsior</i>	Frassino
<i>Gleditsia Triacanthos</i>	Spino di Giuda
<i>Ginkgo Biloba</i>	Ginkgo
<i>Juglans Regia</i>	Noce
<i>Laurus Nobilis</i>	Alloro
<i>Libocedrus Decurrens</i>	Libocedro (Tuia)
<i>Magnolia Grandiflora</i>	Magnolia
<i>Pinus Vallichiana</i>	Strobo dell'Himalaya
<i>Prunus Avium</i>	Ciliegio
<i>Prunus Laurocerasus</i>	Lauroceraso
<i>Philadelfus Coronarius</i>	Filadelfo
<i>Quercus Robur</i>	Farnia
<i>Sophora Japonica</i>	Sofora
<i>Sophora Japonica Pendula</i>	Sofora Pendula
<i>Taxus Baccata</i>	Tasso
<i>Tilia Platyfyllos</i>	Tiglio
<i>Ulmus Minor</i>	Olmo campestre
<i>Ulmus Procera</i>	Olmo inglese

Nel giardino di villa Braghieri, in restauro per riacquistare l'antico splendore, potranno essere ammirati due alberi di grande importanza: una *Zelkova Serrata*, originaria del Giappone, ed una *Parrotia Persica*, originaria dell'Altipiano iranico.

La *Zelkova Serrata* (Ulmacea), è una decidua con foglie dalle seghettature acute, acuminate all'apice, di colore verde scuro, che si tingono di giallo o di arancio in autunno. E' in genere coltivata per il portamento e per il fogliame come esemplare isolato.

La *Parrotia Persica*, detta anche "legno ferro transcaucasico", è una Hamamelidacea. Decidua frondosa a basso fusto, con corteccia che si sfalda, grigia e fulva. Le foglie verdissime, in autunno diventano giallo-rosse. Produce una miriade di fiorellini rossi in primavera.



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

Via S. Eufemia, 12 - 29100 Piacenza
Tel. 0523.311116 Fax 0523.311190
info@lafondazione.com www.lafondazione.com